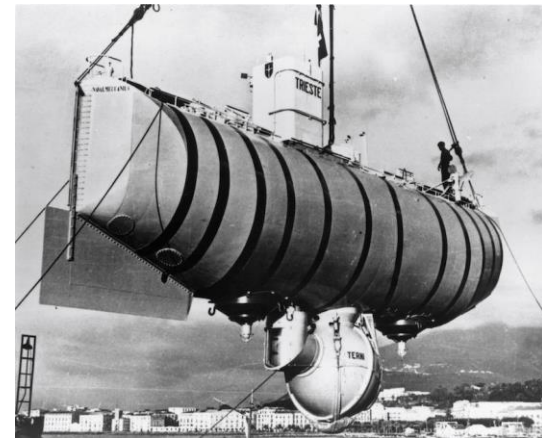


CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



La grande impresa del batiscafo "Trieste"

*Progettato dallo scienziato svizzero Auguste Piccard,
costruito in Italia, a Terni, Caslellammare di Stabia e Trieste,
il batiscafo scese il 23 gennaio 1960 a quasi 11mila metri
nella Fossa delle Marianne situata nell'Oceano Pacifico.
Oggi il celebre Trieste è esposto al Museo Navale di Washington.*

Febbraio 2021 - N° 255

La gran storia del batiscafo Trieste sul fondo dell'Oceano Pacifico.

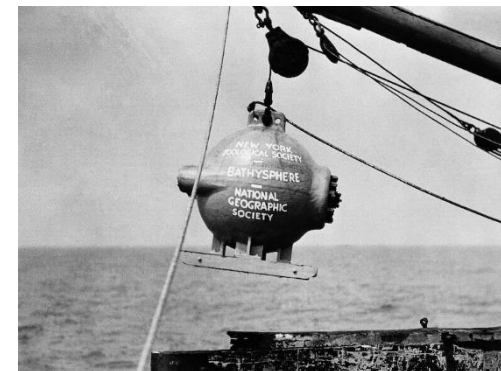
Il 23 gennaio 1960 un prodigioso sommergibile costruito in Italia si posò sul punto più profondo della fossa delle Marianne, con due uomini a bordo.



Il 23 gennaio del 1960, sessantuno anni fa, una specie di sommergibile costruito in Italia si immerse circa 300 chilometri al largo dell'isola di Guam, nell'oceano Pacifico: era il batiscafo Trieste, e cinque ore dopo avrebbe raggiunto per la prima volta nella storia dell'umanità il punto più profondo della crosta terrestre, il cosiddetto abisso Challenger nella fossa delle Marianne, quasi 11mila metri sotto al livello del mare. A bordo del Trieste c'erano gli esploratori Jacques Piccard, figlio dello scienziato svizzero Auguste Piccard, e Don Walsh, della U.S.Navy, che diventarono i primi uomini a spingersi a quelle profondità, e lo rimasero per oltre cinquant'anni, finché nel 2012 non fece la stessa cosa il regista James Cameron.

A metà del Novecento, le esplorazioni delle profondità marine erano una cosa nuova. Gli abissi erano rimasti perlopiù un mistero fino alla seconda metà dell'Ottocento inoltrata, quando l'ambiziosa spedizione

della nave britannica HMS Challenger condusse la prima vera missione di ricerca marina globale, che grazie a particolari sonde e draghe fece le prime vere scoperte sugli ecosistemi presenti oltre i mille metri di profondità, provando quelle che fino ad allora erano teorie poco condivise. Ma perché un uomo si spingesse personalmente in profondità toccò aspettare fino agli anni Trenta del Novecento, quando l'ingegnere Otis Barton e il naturalista William Beebe diventarono i primi uomini a superare i 200 metri di profondità, a bordo della sfera sommergibile Bathysphere.



Negli anni Quaranta il fisico svizzero Auguste Piccard era una specie di celebrità: nel 1931 era stato il primo uomo a visitare la stratosfera, salendo a bordo del suo pallone aerostatico attrezzato con una cabina stagna fino a quasi 16mila metri di altitudine, raccogliendo misurazioni importantissime per la conoscenza dell'atmosfera terrestre e diventando peraltro il primo uomo a osservare la curvatura terrestre.

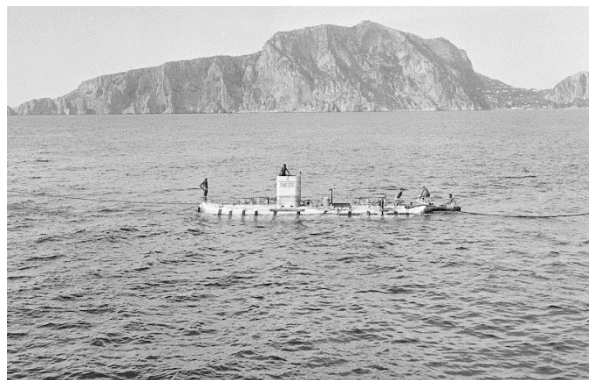
Dopo le sue esplorazioni verso l'alto, aveva rivolto la sua attenzione a quelle marine e si era dedicato a sviluppare un equivalente dei suoi pionieristici palloni aerostatici che potesse sopportare l'enorme pressione degli abissi oceanici. Dopo aver interrotto i lavori a causa della Seconda guerra mondiale riuscì a mettere a punto il FNRS-2, un batiscafo che sostanzialmente incorporava una sfera sommergibile a una specie di sottomarino. Dopo vari esperimenti e rifacimenti, nel 1954 il FNRS-2 trasportò un uomo oltre i 4.000 metri di profondità. Ma Auguste Piccard e suo figlio Jacques stavano pensando più in grande.

Il FNRS-2 era un batiscafo prodigioso, la cui sfera - chiamata "gondola" - era in grado di sopportare pressioni elevatissime. Ma nel progettare il Trieste, Piccard la fece ancora più resistente: fu forgiata alle Acciaierie di Terni (Umbria) e aveva un diametro di 2,16 metri, il minimo perché potesse ospitare due persone. L'equipaggio poteva respirare grazie al passaggio dell'aria attraverso un sistema a circuito

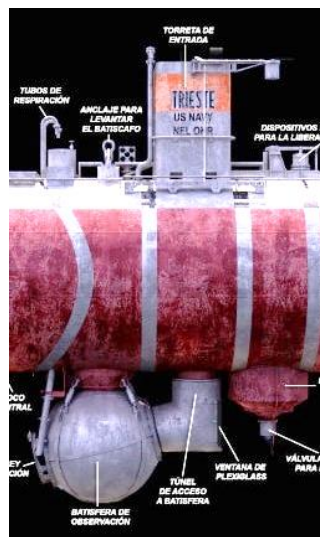
chiuso, che eliminava l'anidride carbonica facendola passare attraverso dei filtri pieni di calce sodata. La sfera era fatta di due pezzi saldati tra di loro, e aveva uno spessore di quasi **13 centimetri**, per un peso totale di circa 13 tonnellate. Come già il FNRS-2, il Trieste era un **veicolo marino autonomo**, a differenza delle vecchie sfere sommergibili che dipendevano dalla nave dalla quale erano calate.

La parte superiore del batiscafo invece fu realizzata nel cantiere navale di San Marco dei **Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste** (Friuli Venezia Giulia): esteriormente assomigliava a un sommergibile, ma nello scafo non c'era lo spazio per i marinai bensì una serie di cisterne riempite di materiali diversi, ciascuno con una funzione precisa. Le due cisterne più grandi contenevano benzina, un liquido meno denso dell'acqua e incompressibile anche ad alte pressioni, e quindi adatto a fare da galleggiante.

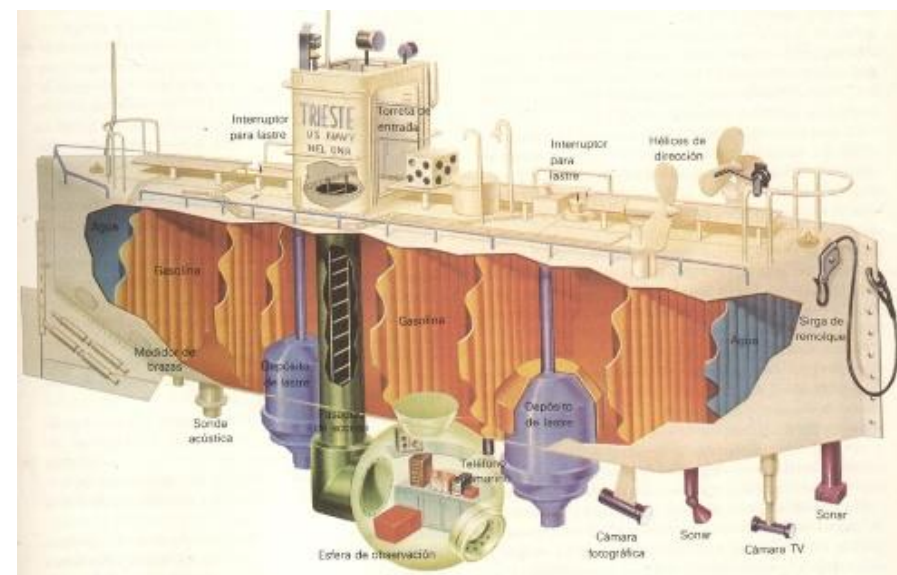
C'erano poi due silos riempiti di pellet di ferro che facevano da zavorra per la discesa, e che avrebbero poi dovuto essere svuotati al momento di risalire. Un meccanismo di sicurezza consentiva lo scarico immediato dei pellet in caso di guasto al sistema elettrico del Trieste. La sfera e lo scafo furono saldati nel **cantiere navale di Castellammare di Stabia**, in provincia di **Napoli**. Uno spesso strato in plexiglas trasparente consentiva l'unico contatto visivo degli inquilini del batiscafo con l'ambiente circostante.



Il Trieste fece le sue prime immersioni nell'agosto del 1953 nelle acque di **Capri**, e nel settembre dello stesso anno raggiunse i 150 metri di profondità al largo dell'isola di Ponza. Dopo diversi anni di immersioni nel Mediterraneo sotto la guida

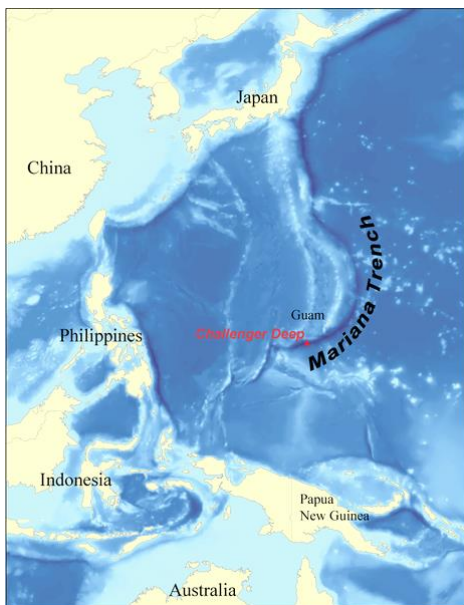


della marina francese, nel 1958 il Trieste fu **venduto per 250mila dollari agli Stati Uniti**, e trasportato ai Laboratori elettronici navali di San Diego, California. Qui gli ingegneri americani apportarono grosse modifiche e miglioramenti: lo scafo fu ampliato, fu installata una nuova cabina per l'equipaggio forgiata dall'azienda tedesca Krupp, e altre strumentazioni furono migliorate per renderlo più resistente ed efficiente.



Un giorno del 1959 il 28enne Don Walsh, tenente della Marina diplomato quattro anni prima all'Accademia navale, era seduto nel suo ufficio quando bussò alla sua porta Andy Rechnitzer, scienziato a capo del **progetto Nekton**, una serie di immersioni nella **fossa delle Marianne**, la più profonda depressione oceanica del pianeta. Rechnitzer disse a Walsh che la Marina aveva appena comprato un nuovo, formidabile batiscafo, e che aveva bisogno di un volontario per l'immersione più importante di tutte. Walsh si offrì e diventò comandante del Trieste: si sarebbe immerso con un uomo alto e taciturno che si era presentato nel suo ufficio insieme a Rechnitzer, Jacques Piccard.

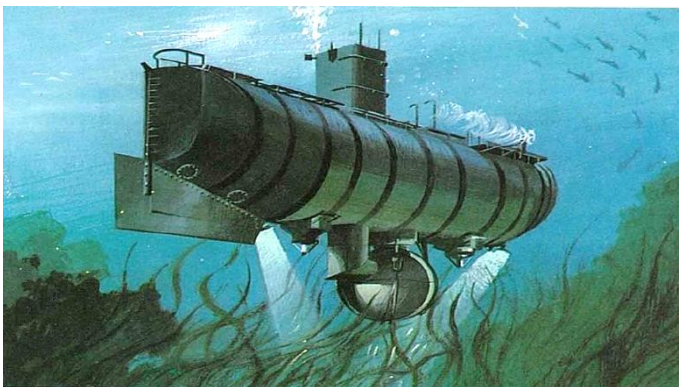
L'anno dopo, il Trieste partì verso l'isola di Guam a bordo della nave cargo Santa Maria, dando ufficialmente inizio al progetto Nekton. Una squadra di ufficiali della Marina, di oceanografi e di ingegneri era stata incaricata di un compito delicatissimo: portare l'uomo dove non era mai stato prima.



Tra il novembre del 1959 e il gennaio del 1960, **Walsh e Piccard** batterono ripetutamente i record di profondità raggiunti dall'uomo nelle prime immersioni del Trieste. Per trovare il punto più profondo delle Marianne, chiamato **abisso Challenger** dal nome del leggendario battello oceanografico ottocentesco, gli oceanografi del progetto

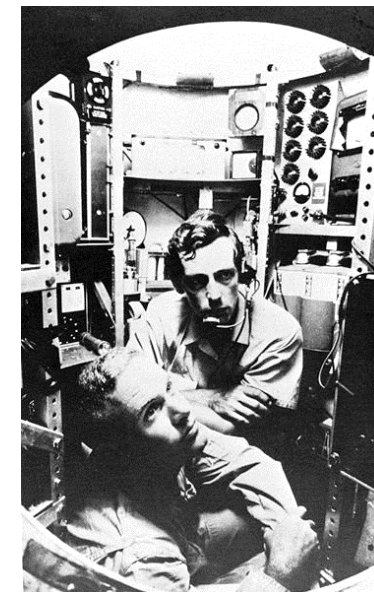
Nekton non potevano fare affidamento sulle imprecise mappe disponibili all'epoca. Usarono quindi degli esplosivi, per misurare l'eco e individuare il posto esatto in cui immergere il Trieste per la sua missione più importante.

Il **23 gennaio 1960** era il giorno scelto. Il mare era molto agitato, c'erano un sacco di squali e Piccard non voleva immergersi, preoccupato che raggiungere il ponte del batiscafo per accedere alla cabina attraverso l'apposita botola fosse troppo pericoloso. Furono Walsh e gli altri membri della spedizione a convincerlo: piuttosto tesi e preoccupati, i due raggiunsero il batiscafo e si calarono nella sfera, pronti per immergersi. Chiusi



dentro a una cabina fredda come un frigorifero e grande poco più di un frigorifero, Walsh e Piccard dimenticarono le divergenze avute nelle ore precedenti per concentrarsi sulla loro missione.

Procedendo a una velocità tra 1 e 2 metri al secondo, il Trieste si avventurò pian piano negli abissi, entrando prima nella zona **batipelagica**, quella oltre i 1.000 metri e nella quale non arriva la luce solare, e poi in quella **abissoipelagica**, oltre i 4.000 metri. Dall'oblò della loro cabina, Walsh e Piccard avvistarono pesci luminescenti mai visti prima, e soprattutto cominciarono a sentire gli inquietanti rumori metallici dello scafo sottoposto alle enormi pressioni delle profondità oceaniche. Oltre i 6.000 metri, entrati nella zona **hadopelagica**, all'interno della cabina la temperatura scese di poco sopra ai 4 gradi.



Intorno ai 9.400 metri di profondità, quando la pressione sulla superficie del Trieste sfiorava i **1.000 chilogrammi per centimetro quadrato**, Walsh e Piccard sentirono un rumore più forte e brutto degli altri. Un'eventuale falla li avrebbe uccisi all'istante, ma dopo un'attenta analisi sembrava tutto a posto, e decisero di continuare la discesa. Dopo cinque ore e mezza di immersione, il Trieste toccò infine il fondo dell'**abisso Challenger**, a quasi 11mila metri di profondità. Una macchina fotografica installata nella cabina dalla rivista *Time* ritrasse Walsh e Piccard in una storica fotografia, la più profonda a essere mai stata scattata. Rimasero nel punto più profondo della crosta terrestre per circa venti minuti.

Prima di cominciare la risalita, Walsh e Piccard videro fuori dal finestrino un pesce simile a una sogliola, provando la presenza di vita anche nel punto più profondo dell'oceano. Più avanti la validità della loro osservazione fu messa in discussione, e oggi si pensa che potessero essere degli invertebrati simili a pesci, che si ritiene non possano sopravvivere oltre i 9.000 metri di profondità.

La risalita andò liscia, e dopo poco più di tre ore Walsh e Piccard aprirono la botola del Trieste sulla superficie dell'oceano Pacifico. Furono premiati pochi giorni dopo dal presidente **Dwight Eisenhower** alla **Casa Bianca**, e negli anni successivi continuarono le loro esplorazioni oceaniche. Piccard morì nel 2008, mentre Walsh è ancora vivo e nel 2012 partecipò come consulente al progetto che replicò per la prima volta la missione del 1960 con il *Deepsea Challenger*, un sommergibile che ha raggiunto il fondo della fossa delle Marianne pilotato in solitaria da James Cameron, il regista di *Titanic* e *Avatar*.



Nel 2019, Victor Vescovo ha battuto il record, spingendosi qualche metro più in profondità rispetto a Cameron, Piccard e Walsh a bordo del sommergibile *DSV Limiting Factor*.

Il batiscafo Trieste fu spostato negli anni successivi nell'oceano Atlantico, dove fu usato dalla Marina statunitense per cercare il relitto del sommergibile nucleare *USS Thresher*, affondato nel 1963. Dal 1980 è esposto al museo della Marina di Washington DC.

<https://www.ilpost.it/2020/01/23/batiscafo-trieste-fossa-marianne/>

Nell'ambito del 700esimo anniversario della morte di **Dante Alighieri** a Ravenna nel 1321, il comitato del club propone di dedicare alcune riunioni al poeta più celebre d'Italia, considerato il padre della lingua italiana.

La prima seduta sarà **mercoledì 3 febbraio 2021 alle 19:30** in videoriunione attraverso un documentario prodotto da Rai Cultura intitolato "**Alighieri Durante detto Dante, vita e avventure di un uomo del Medioevo**", un grande appuntamento per raccon-

tare le pagine più importanti della vita del Sommo Poeta, con la "straordinaria partecipazione" di Giovanni Boccaccio, Dino Compagni, Leonardo Bruni, Giovanni e Filippo Villani, interpretati da un cast di ottimi attori, e

la narrazione del **Professor Alessandro Barbero**, scrittore e storico all'Università degli Studi di Torino che inizierà la presentazione con "**Benvenuti, oggi abbiamo l'ambizione di riportarvi indietro nel tempo di sette secoli, e quella ancora più grande**



di raccontarvi la vita dell'uomo universalmente riconosciuto come il padre della letteratura italiana e non solo come l'autore di un capolavoro che ancora oggi, dopo tanto tempo, è studiato, sviscerato, discusso nelle università di tutto il mondo e che è fonte di ispirazione per artisti, musicisti, attori."

Il link Google Meet della videoriunione verrà comunicato martedì 2 febbraio.

Dopo il servizio che dura 80 minuti, Gianpietro ci richiamerà alla sua attenzione per poco tempo per un piccolo intrattenimento segreto!

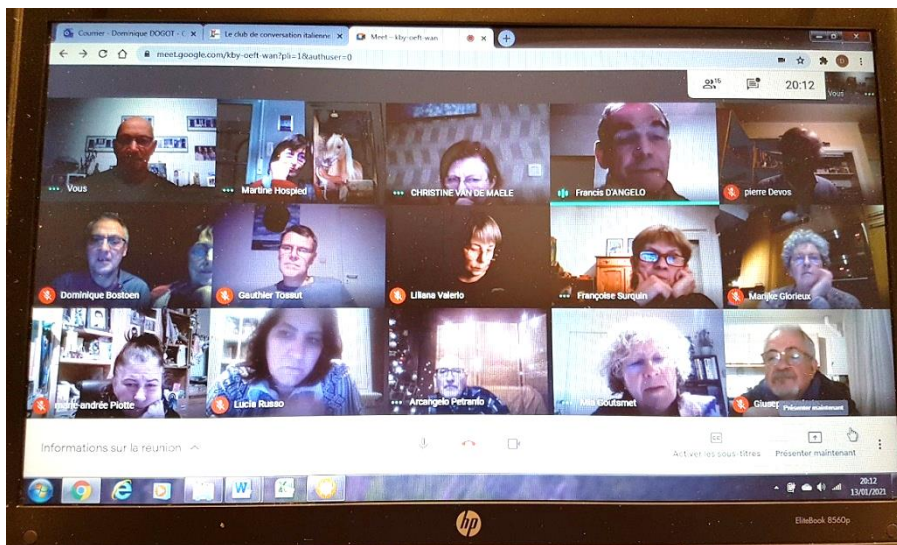
Questo appuntamento sarà seguito da una seconda puntata, ad aprile o a maggio, dedicata all'opera maggiore dell'artista scrittore: **la Divina Commedia**, con la partecipazione anticipata di alcuni soci volontari.

Per scoprire o rivedere il documentario della Rai, fare clic sul seguente link: <https://www.raiplay.it/video/2020/12/Alighieri-Durante-detto-Dante-6879a919-d770-47f3-8bfe-55be7583eda9.html>

La volta scorsa

Resoconto della serata di mercoledì 13 gennaio 2021

Mercoledì 13 gennaio si è svolta la **quarta** seduta del club in modo virtuale. Diciassette (17) soci si sono ritrovati tramite lo schermo per il primo incontro del 2021.



Dal 25 novembre, data della prima videoriunione, è interessante precisare che la presenza media alle riunioni è di **18 persone** e che **25 soci** diversi (su 56) hanno partecipato almeno una volta ad uno dei quattro appuntamenti, un risultato abbastanza soddisfacente tenendo conto delle condizioni sanitarie.

Il tema del giorno era basato su "**Le espressioni e modi di dire italiani**", un'iniziativa di **Dominique Bostoën**, con l'aiuto di **Jocelyne Desmons**.

Una decina di soci avevano risposto favorevolmente alla proposta di collaborare attivamente alla seduta, cioè di presentare alcune espressioni ricevute tramite mail due giorni prima.

Per informazione, **Arcangelo Petrantò** ci ha ricordato che circa 110 es-

pressioni idiomatiche erano state oggetto di un elenco illustrato e pubblicato nel **bollettino 134** di **aprile 2007**. Questo compito per il club realizzato con l'aiuto di una sua figlia gli aveva richiesto tanto tempo per la ricerca. Un bollettino da mettere in tasca o a portata di mano per rendere ogni conversazione più piacevole, divertente, colorita, pittoresca, insomma per poter tirarsela ogni tanto con intelligenza!

Link: <https://www.conversazione-italiana.be/boll/134/default.html>

In modo da introdurre l'argomento, Dominique B. e Jocelyne hanno recitato un piccolo dialogo "imbottito" di espressioni ad ogni replica.

- Jo *Ohoh, Domenico! Che sorpresa!*
Do *Ciao Gioselina, come stai, non vedo l'ora di incontrarti.*
Jo *Tutto bene, sto preparando l'esame d'italiano e ne sono sicura, ce la farò.*
Do *Ovviamente, te la caverai bene, sei una donna in gamba.*
Jo *E tu, mi sembra che sia sulle spine. Sei ammalato? O stanco di fare la spola ?*
Do *No, la salute sta bene, lo sai, non ho mai avuto una febbre da cavallo.*
Jo *Ma, mi sembrava che tu andassi alla cieca sul marciapiede.*
Do *Sono preoccupato; penso che il mio amico Roberto si trovi in cattive acque...*
Jo *Ah sì, quello che ha una memoria da elefante... e che è sempre di buon umore...*
Do *Sì, ma l'ultima volta che sono andato da lui, sono stato accolto come un cane in chiesa...*
Jo *Oh, rimango a bocca aperta, questo brutto stato d'animo non gli si addice...*
Do *E' vero, ma in un batter d'occhio, ha gridato a squarciagola "lasciami, amico!"...*
Jo *Doveva averne piene le scatole, ... ma perché?*
Do *Non lo so, sono andato via senza chiedere niente... eccetto dicendogli: "in bocca al lupo!"*
Jo *Dunque, speriamo che rapidamente andrà al meglio.*
Do *Bah, inutile spremersi il cervello! Andiamo noi a prendere un buon bicchiere di spritz e... basta!*

Poi, a turno, ognuno dei 10 volontari ha avuto l'opportunità di spiegare diversi modi di dire, a volte un po' desueti.

Possiamo, a questo punto, ringraziare **Lucia Russo** che ci ha portato chiarimenti per quanto riguarda l'aspetto obsoleto di certe espressioni.

L'attività ha permesso a ciascuno di poter intervenire e così praticare la bella lingua di **Dante**, che sarà, ve lo ricordiamo, il personaggio principale e al centro della nostra attenzione per la prossima seduta di mercoledì sera 3 febbraio 2021.

Troverete sotto l'elenco delle espressioni presentate durante la serata:

- *Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati* - (Martine H.)
- *Mogli e buoi dei paesi tuoi* - (Francis D.)
- *Gallina vecchia fa buon brodo* - (Pierre D.)
- *Fare le scarpe a qualcuno* - (Liliana V.)
- *Fare la spola* - (Françoise C.-S.)
- *Fare il muso - tenere il muso* - (Lucia R.)
- *Tenere il piede in due scarpe* - (Lucia R.)
- *Rompere le uova nel paniere a qualcuno* - (Marijke G.)
- *Restare di sasso* - (Dominique D.)
- *Far vedere la luna nel pozzo* - (Françoise C.-S.)
- *Avere le mani bucate* - (Martine H.)
- *Avere le orecchie foderate di prosciutto* - (Lucia R.)
- *C'è un sole che spacca le pietre* - (Lucia R.)

In modo da valorizzare il lavoro dei soci, iniziamo da oggi in questo bollettino (e anche nei prossimi) la pubblicazione di alcuni modi di dire o espressioni con il significato, la traduzione e qualche commento.

Dominique Bostoën



Espressioni o modi di dire del mese

ASPETTARE QUALCUNO AL VARCO - (Gianpietro Corongiu)

Significato:

- Aspettare, stare in agguato per cogliere qualcuno o un'animale di sorpresa al passaggio.
- Attendere il momento più favorevole per vendicarsi di qualcuno o metterlo alla prova senza che possa sottrarsi.

Trad.: *attendre quelqu'un au coin de la rue - l'attendre au tournant, au passage.*

Commenti: l'espressione fu usata dai soldati austroungarici contro i fanti italiani durante la Grande Guerra. Il varco era un'apertura nel sistema dei reticolari di protezione delle trincee. Gli austriaci attendevano gli italiani "al varco" per far fuoco con le mitragliatrici e falciarli. Ma attendevano "al varco" anche i disertori, ritenuti "codardi" nel momento della prova del fuoco. È noto il cartello al varco di Quota 70 di Selz sul quale gli austriaci scrissero "maccheroni", con una freccia. L'espressione deriva molto probabilmente dal "varco di frontiera" del periodo medievale, nel quale i varchi di frontiera erano spesso situati negli alti passi montani fortificati. Per cui chi aspetta al varco guarda dall'alto, in posizione dominante, chi sta arrivando, lo può studiare e può vedere tutto quello che sta facendo, per poi giudicarlo.

RESTARE DI SASSO / DI SALE / DI STUCCO - (Dominique Dogot)

Significato:

- Restare attonito, senza parole, per lo stupore, per la paura o l'orrore.
- Restare impietrito, stupito.

Trad.: *être pétrifié, rester sans voix, stupéfait, étonné, abasourdi.*

Commenti: si dice di una persona che resta "impietrita" da un avvenimento. Il riferimento è all'episodio biblico della distruzione di **Sodoma e Gomorra**: l'angelo aveva raccomandato a Lot e alla sua famiglia di allontanarsi dalle città senza guardarsi indietro; ma... "la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale". (*Genesi, XIX, 23*)

Es.: "Quando ho saputo la brutta notizia sono restato di sasso".

Calendario dei prossimi appuntamenti

- **Mercoledì 3 febbraio 2021** - Alle 19:30, nell'ambito del 700^{esimo} anniversario della morte di **Dante Alighieri** nel 1321 a Ravenna, presentazione in videoconferenza del poeta, scrittore e politico fiorentino, considerato il padre della lingua italiana.
Relatore: **Gianpietro Corongiu**.
- **Mercoledì 3 marzo 2021** - Alle 19:30, presentazione in videoconferenza dello **sgraffito**, tecnica di decorazione a fresco che può essere sia muraria che della ceramica.
Relatrice: **Jocelyne Desmons**.
- **Mercedì 31 marzo 2021** - In caso di eventuale normalizzazione degli incontri decisa dal Comitato di Concertazione Nazionale, alle 19:30, riunione dei membri in presenza alla sede del club (leggere qui sotto). **Quest'incontro potrebbe essere rimandato!**
- **Mercoledì 7 aprile 2021** - Alle 19:30, incontro in videoconferenza in caso di proroga delle misure governative che ci costringerebbero ad annullare la riunione del 31 marzo in presenza.
- **Ad Aprile o a maggio (data da determinare)**
Secunda puntata dedicata all'opera maggiore dell'artista scrittore **Dante Alighieri: la Divina Commedia**, con la partecipazione anticipata di alcuni soci volontari.

A causa delle circostanze eccezionali dovute alla crisi sanitaria del Covid-19, le riunioni del club in presenza sono temporaneamente sospese e sostituite da incontri in videoconferenza, **mercoledì** alle **19:30** secondo un timing specificato dalla newsletter elettronica mensile.

☎ Dominique DOGOT 0496/62.72.94 - Gianpietro CORONGIU 069/68.65.86
Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo dominique.dogot@hotmail.be, pagando la quota di **25,00 €**, valida per il ciclo 2020/2021, da versare tramite banca al numero di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).
Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

Editore responsabile: Dominique Dogot, avenue des Alliés, 87 - 7540 Tournai (Belgique)